

"L'ITALIA CON TOGLIATTI"

Commento parlato

21 agosto 1964. Dopo una settimana di ansia, nell'afa pesante dell'estate un brivido. Palmiro Togliatti è morto. E' morto lontano. Roma lo aspetta.

Yalta. Nella terra che lo ospitò quando il fascismo lo fece esule dal suo paese, Togliatti riceve l'estremo saluto dei ragazzi del campo Arték, dove si è spento. Con Luigi Longo, Krusciov lo accompagna all'inizio del suo ultimo viaggio di ritorno in patria.

Aeroporto di Ciampino, 22 agosto.

Attesa da migliaia di compagni, recata a spalla da un gruppo di giovani comunisti, la salma di Togliatti è a Roma.

E ancora migliaia lo attendono, davanti alla sede del Comitato centrale del Partito comunista italiano.

Di guardia al feretro Longo, con i membri della segreteria.

Il primo a voler rendere omaggio alla salma è l'On. Bucciarelli-Ducci, Presidente della Camera.

Il dolore dei lavoratori ha un nome. Si riconosce in un volto che si sarebbe voluto sempre vivo.

Fin dal primo giorno, il flusso della folla è continuo. Arrivano, sostano un attimo sgomenti, Ricordano, piangono.....

Lavoratori in tuta attorno al feretro del capo della classe operaia.

Il fratello, Eugenio Togliatti.

Personalità della cultura, dell'arte; c'è la firma di tutta l'Italia. Il proprio nome e cognome. Un saluto, un impegno a continuare nella lotta e nel lavoro per realizzare una grande e viva speranza. Sono trascorse 36 ore. La gente continua ad arrivare. E' un'emozione silenziosa, accorata, fatta di ricordi e pensieri, irrimediabile.

E continuano a giungere... Ad ogni ora.. con il sole,
sotto la pioggia....

Da tutto il mondo giunge l'ultimo omaggio a Togliatti.

Bronniev capo della delegazione sovietica.

Leroy, del partito comunista francese.

Delegazioni estere arrivano, dalla Bulgaria, dalla Romania, dalla Polonia. L'ambasciatore di Cuba. E poi tedeschi, ungheresi, argentini, austriaci.....

Aldo Togliatti, con la madre Rita, davanti alla bara del padre.

Scrittori e letterati di guardia al feretro.

Il ministro Piccioni.

L'Onorevole Felchi.

Il compagno Nenni.

Sono trascorsi due giorni interi e ancora sigillata a migliaia, si assiepano in Via delle Botteghe Oscure.

E' il volto di un'Italia che nessuno aveva mai veduto così.

Dolores Ibaruri, la leggendaria Pasionaria di Spagna.

Fa compagna di lotte eroiche di Togliatti, quando il fascismo insanguinava l'Europa e i compagni di tutti i paesi dicevano no e morivano con le armi in pugno.

La folla ormai arriva da ogni parte d'Italia: dal Sud e dal Nord, giunti con ogni mezzo, rinunciando alla giornata di lavoro.

Anche di notte il grande palazzo veglia, per la folla che passa, ore dopo ore.

E' l'alba. L'alba del 25 agosto, il giorno dei funerali. Per le strade semideserte continuano ad arrivare. Gli stessi gesti, gli stessi volti, lo stesso dolore privato, eguale per milioni di altri.

In una Roma già diversa, inconsueta, s'avvicina l'ora dei funerali.

Le prime delle centinaia e centinaia di corone di fiori giunte per Togliatti da tutto il paese, da tutto il mondo.

In tre giorni le firme sono divenute decine e decine di migliaia. E ancora gente, tanta gente, di ogni condizione, entra nella camera ardente.

Edvard Kardelj, capo della delegazione jugoslava...

Novella, Santi, Foa e Lama montano la guardia a nome di milioni di lavoratori organizzati nel sindacato unitario, la CGIL.

Manca poco, ormai, al funerale. Sono trascorsi già tre giorni e tre notti. Ma la gente arriva ancora. Tanti ricordi e un flusso lungo, cocente, di dolore... Togliatti non c'è più. Nella sua stanza di lavoro, sotto il ritratto di Gramsci, vive ancora la sua voce, alta, di quando ritornò a parlare agli italiani, dopo l'attentato del 14 luglio 1948.

(Voce Togliatti) - "Compagni ho terminato. Portate il mio saluto dappertutto l'Italia, portatelo agli operai disoccupati delle officine di Milano, di Torino, di Genova, di tutte le nostre capitali industriali, portate il mio saluto ai forti braccianti, mezzadri della pianura del Po, ai contadini dell'Italia meridionale, portatelo ai professionisti, agli impiegati che oggi affrontano una dura battaglia, portate a loro un saluto il quale li riconforti nella lotta che essi debbono affrontare, il quale dica loro ancora una volta che in Italia che nel popolo italiano è forza, vive una forza invincibile, la forza del PCI questa forza che nessuno... che nessuno è riuscito..... è riuscito a spezzare, questa forza la quale tende, di essere chiamata, a guidare le grandi masse, del popolo ~~italiano~~ nella lotta liberatrice, redentrice, la quale non può concludersi, non potrà concludersi

altre che con la nostra vittoria. Addio compagni, salute, salute compagni*.

Per l'ultima volta i compagni che furono a lui più vicini gli sostano accanto: Longo, Alicata, Amendola, Ingrao, Pajetta, Macaluso, Scoccimarro, Terracini, Natta e Berlinguer.

25 agosto, sono le quattro del pomeriggio. ...

Sette il sole romano c'è tanta folla, tante bandiere, tanto commosso silenzio....

Alla testa del corteo ancora immobile, la Direzione del Partito comunista italiano.

La compagna di Togliatti, Nilde Jotti, e la figlia adottiva, Marisa Malagoli.

Ed ora andiamo. Andiamo per l'ultima volta con Togliatti. Andiamo tutti a S. Giovanni.

In testa è la bandiera del Comitato Centrale. Rappresenta una volontà ferrea, decenni di lotte durissime, secoli di carcere, migliaia di caduti.

In una cornice di volti intensi, impietriti nell'angoscia silenziosa, il corteo immenso solca la folla.

Ovunque bandiere rosse, le insegne del socialismo e del lavoro, una grande marea. Circondate dai vessilli del movimento operaio il carro avanza per le antiche strade della città.

Dalle Puglie e dalla Sicilia, dalle campagne sarde, dalla pianura del Nord, con migliaia di bandiere, tutta l'Italia del lavoro accompagna Togliatti.

È l'Italia delle grandi battaglie contro il fascismo, per la Repubblica. È l'Italia del '53, del luglio '60, del 28 aprile, delle grandi ore storiche e della fatica quotidiana.

Un milione di uomini, donne, ragazzi, anziani, riuniti in silenzio dietro un nome che già non è più loro, che appartiene alla storia italiana.

Il corteo più grande e silenzioso che Roma abbia mai veduto, muove per Via Cavour verso Piazza San Giovanni.

Sono giunti da ogni paese del mondo. Dall'Unione Sovietica, dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'esilio di Spagna, per accompagnare Togliatti.

Accanto al Presidente della Camera, ci sono Nenni, De Martino, Ferruccio Parri, Vecchiotti, Valeri, delegazioni del Parlamento, del governo, dei partiti.

Una lunga fila di corone giunte da ogni dove: dai più piccoli paesi italiani e dalle grandi capitali.

Sfilano i sindaci con la sciarpa tricolore e centinaia di gonfaloni dei comuni e delle provincie amministrare da comunisti e socialisti.

In prossimità dell'arrivo, la folla si rompe. Tranne e cordoni scoppiano, migliaia di persone si accalcano, corrono, nessuno vuole mancare all'appuntamento di San Giovanni.

Nelle strade di Roma, per tre chilometri, il corteo continua quando Piazza San Giovanni è già colma da ore, pronta al più grande comizio che la storia di Roma ricordi.

25 agosto. Piazza San Giovanni, ore 6 del pomeriggio.

Di fronte alla folla silenziosa, immersa nella gigantesca piazza, sul grande palco prendono posto le delegazioni estere, la direzione del partito, i familiari.

E' Umberto Terracini, compagno di Togliatti nelle prime e antiche battaglie dell'Ordine Nuovo, che apre il comizio di saluto accanto alla bara del segretario generale del partito comunista italiano.

E dopo di lui parleranno ancora

Francesco De Martino, segretario del Partito socialista.
Leonid Breznev, della segreteria del Partito comunista
dell'Unione Sovietica.

Dolores Ibarruri, la Pasionaria di Spagna.

Ferruccio Parri, a nome della Resistenza italiana

Fernando Santi, segretario della CGIL

Tullio Vecchiotti, segretario del Partito socialista di
unità proletaria.

Achille Occhetto, segretario della Federazione giovanile
comunista.

E Luigi Longo, reca a Togliatti l'ultimo saluto da tutto
il partito, di milioni di italiani e ricorda che l'estrema indica-
zione del memoriale di Yalta è per l'impegno coraggioso nell'af-
frontare i temi difficili della via italiana al socialismo.

E' ormai notte. La grande, triste giornata è terminata.

Al Verano il feretro è seguito dai compagni più vicini
e dai familiari.

Palmiro Togliatti riposa adesso accanto ai compagni di
lotta del suo partito.

Il partito... la sua cosa più cara, di cui parlava con
amore, forza e orgoglio. La sua voce risuona ancora nella sala
del Comitato Centrale.

(Voce Togliatti) - "Noi possiamo essere fieri di presen-
tarci come il più forte partito comunista, che esista
nel mondo capitalistico... Ciò che più di ogni cosa col-
pisce, compagni, nella vita del partito formatosi a Li-
vorno quaranta anni fa, è questa singolare capacità di
moltiplicarsi, di espandersi, di andare avanti in condi-
zioni nuove"..

Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano ascolta Mauro Scoccimarro che ricorda la vita e l'opera di Togliatti, l'amico e compagno di Antonio Gramsci. Ricorda le sue battaglie, il suo esempio. Il suo pensiero educò generazioni intere di comunisti, aprì la via all'affermarsi in Italia di un grande partito di popolo.

L'applauso a Togliatti si unisce al saluto a Luigi Longo, eletto segretario generale. Andare avanti, con fermezza, fiducia nel Partito, nelle sue idee, nella sua forza. Questo è il senso dell'ultimo messaggio di Togliatti da Yalta....

Fra le mani e sul volto di mille e mille bambini di tutti i paesi del mondo fiorirono al Campo Artek di Yalta, gli ultimi applausi per Togliatti vivo.

Il suo ultimo incontro umano è stato con i ragazzi, con la giovinezza del mondo, il futuro di tutti noi.

Il loro applauso sereno era per un nome, per un volto caro. Era per una mente che fino all'ultimo istante operò per aiutare l'umanità a realizzare la sua più grande speranza.

Per questo, oltre i confini dell'Italia, tutto il mondo civile s'è fermato in silenzio rispettoso all'annuncio che Togliatti non c'era più.

Per questo egli parla ancora, parla e vive per tutti, nel suo ultimo scritto da Yalta, in parole destinate all'avvenire.

Ai ragazzi che lo applaudivano, Togliatti disse: "Poche cose potrò dirvi perchè, in realtà, le nostre lingue sono diverse. Ma compagni, identici sono i nostri cuori... E voi e noi, benchè in diverse condizioni e con mezzi diversi, conduciamo una stessa

lotta. E in ciò è la sicurezza del nostro successo nella vittoria sui nostri avversari, della vittoria della pace in tutto il mondo, della vittoria del socialismo e del comunismo".

Per questi ideali, Palmire Togliatti ha vissuto, ha sperato, ha lottato. E questi ideali noi ereditiamo da lui.

Addio Togliatti!